



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Dei non cercare le cose alte, & gli occulti giudicij di Dio, Cap. 58.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

& al primo huomo nel Paradiso?
Io son quello che cōsolo i mesti:
solleuo alla mia diuinità quei che
conoscono la loro infermità.

4 Signore siano benedette le
tue parole, più dolci alla mia boc-
ca che vn fauo di miele. Hor che
farei io in tante mie angustie & tri-
bulationi, se tu nõ mi confortassi
con i tuoi santi ragionamenti? Pur
che alla fine io peruenga al porto
della salute, che debbo curarmi
che cosa, o quanto hauerò patito?
Dammi Signore, vn buon fine, cõ-
cedimi felice passaggio da questo
mondo. Ricordati di me, Dio mio,
& drizzami per dritto camino al
tuo Regno. Amen

*Del non cercare le cose alte, &
gli occulti giuditij di Dio.*

Cap. LVIII.

Guardati figliuolo di non di-
spurare delle materie alte,
& de

& de gli occulti giudicij di Dio
 per qual cagione questo e così ab-
 bandonato; & quell'altro inalzato
 a tanta gratia. E perche ancor que-
 sto è tanto afflitto, & quell'altro
 tanto singolarmente esaltato? Que-
 ste cose sono sopra ogni humana
 capacità; & niuna ragione, o di-
 scorso d'huomo è sufficiete ad in-
 vestigare il giudicio di Dio. Quan-
 do adunque l'inimico ti mette in
 cuore questa tentatione, ouero al-
 cuni huomini curiosi ti fanno que-
 sta domanda, rispondi quel detto
 del Profeta; Tu sei giusto Signore,
 & il tuo giudicio è dritto. Et quel-
 l'altro detto: I giudicij del signo-
 re sono veri, & in se stessi son giu-
 stificati. I miei giudicij (dice egli)
 si deono temere, & non essamina-
 re: imperoche sono incomprehen-
 sibili all'humano intelletto.

2 Appresso non voler cercare,
 ne disputare de i meriti de' Santi
 chi

chi di loro sia più santo dell'altro,
o chi sia maggior nel regno del
cielo. Tali cose generano spesso li-
ti, & contentioni disutili, & nudri-
scono ancora la superbia, & la va-
nagloria; donde nascono poi in-
uidie, & discordie, mentre quello
superbamente si sforza di preferi-
re vn Santo, & l'altro vn altro. Et
voler sapere, & inuestigare tali
cose, non apporta frutto alcuno,
ma più tosto dispiacere a i Santi:
imperoche io nõ son Iddio di di-
scordia, ma di pace, la quale con-
siste più presto nella vera humil-
ta, che nella propria essaltatione.

3. Alcuni per zelo d'amore so-
no tirati a questi, o a quegli altri
Santi con maggior affetto, ma più
tosto humano che diuino. Io son
quello che ho fatti tutti i Santi, &
ho donato loro la gratia. Io co-
nosco i meriti di ciascuno; Io gli
ho preuenuti nelle benedittioni
del-

della mia dolcezza. Io conobbi i
 miei amici innanzi a i secoli, ho
 eletti loro dal mondo, non essi ha-
 no eletto me. Io gli ho chiamati
 per gratia; io gli ho tirati per mi-
 sericordia; io gli ho condotti per
 varie tentationi. Io gli ho infuse
 marauigliose consolationi; io gli
 ho dato la perseueranza; io ho con-
 seruato la loro pazienza.

4 Io conosco il primo, & l'ulti-
 mo; io abbraccio tutti con ineffa-
 babile dilectione. Io debbo esser
 lodato ne' miei Santi; io debbo esser
 benedetto sopra ogni cosa, & ho-
 norato in ciascun di essi, i quali co-
 sì gloriosamente ho magnificati, &
 predestinati, senza alcuni loro pro-
 prij meriti precedenti. Chi adun-
 que disprezza vno de' miei mini-
 stri santi, ne anco fa honore al mag-
 giore; atteso che io ho fatto il pic-
 colo, & il grande. Et chi deroga ad
 alcuno de' Santi, deroga a me, & a
 tutti.

tutti gli altri che sono nel regno
del cielo. Tutti sono vna stessa
cosa, per il vincolo della carità;
tutti hanno vn medesimo parere,
vn medesimo volere, e tutti vni-
tamente si amano insieme.

Ma aneora (quel che è molto
più eccellente) amano più me che
se, & più che i proprij meriti. Im-
perochè rapiti sopra di se, e tratti
fuor della propria dilettione, ten-
dono intieramēte nell'amor mio,
& in quello si riposano cō sommo
godimento. Non vi è cosa che li
possa rimuouere, o abbassare: co-
me quelli, che ripieni della eterna
verità, ardono del fuoco della ca-
rità inestinguibile. Lascino dun-
que stare gli huomini carnali &
animali, di disputare dello stato
de' Santi, i quali non fanno amare
se non i proprij gaudij. Leuano,
& aggiungono a' Santi secondo la
loro inclinazione, & non secon-
do

do che piace all'eterna verità.

6 In molti di essi è ignoranza, in quelli massime, i quali poco illuminati, rare volte fanno amare alcuno con perfetta dilectione di spirito. Sono ancora molto tirati da affetto naturale, & da amicitia humana ad amare questi, o quelli: & come fanno nelle cose di questo modo, così s'imaginano di fare nelle cose del cielo. Ma vi è distanza incomparabile fra le cose, che gli huomini imperfetti pensano, & quelle che gli huomini illuminati speculano per riuelatione superna.

7 Guardati dunque figliuolo, di non trattare di queste cose curiosamente, le quali eccedono la tua scienza; ma più tosto attendi con ogni studio a fare di modo, che tu possa almeno essere il minimo nel regno di Dio. Et poniamo che alcuno sapesse, che vn fusse più saro,

to
tro
pe
li
no
lan
più
gra
pic
to
de
del
lor
pre
mil
suff
qui
8
tan
con
ni r
rian
li e
stef

to, o maggiore in cielo, che vn'altro; che gli gionerebbe questo sapere, se egli per tal cognitione non si humiliasse nel mio cospetto, & non si eccitasse a dare maggior laude al mio nome? Fa cosa molto più accetta a Dio, chi pensa della grauezza de' suoi peccati, & della piccolezza delle sue virtù, & quanto sia lontano dalla perfettione de' Santi; che quello, che disputa della maggioranza, o piccolezza loro. Meglio è pregare i Santi con preghi, & lagrime diuote, & humilmente invocare i loro gloriosi suffragij, che cercare con vane inquisitioni i loro secreti.

8 Questi molto bene si contentano, se gli huomini si sapessero contentare, & raffrenare i lor vani ragionamenti. I Sati non si gloriano de' meriti proprij, come quelli che non attribuiscono a loro stessi bontà alcuna, ma tutta a me,
il

il quale ho donato loro tutte le cose, per mia carità infinita. Sono ripieni di tanto amore della diuinità, & così soprabondante allegrezza, che non gli manca niente di gloria, ne può mancar loro alcuna felicità. Tutti i Santi quanto più sono alti in gloria, tanto più humili sono in loro stessi, & più vicini a me, & più diletti. Et perciò tu ritroui scritto che depongano le loro corone innanzi a Dio, & si prostrano innanzi all'Agnello, & adorano quello che viue ne' secoli.

9 Molti cercano, chi sia maggiore nel regno di Dio, i quali non fanno, se pur saranno degni d'esser computati fra i minimi. E cosa grande l'esser anco il minimo in cielo, doue tutti sono grandi, perche tutti saranno chiamati, & saranno figliuoli di Dio. Il minimo per huilità sarà grande sopra molti; & il

peg-

peccatore inuechiato ne' vitijs
perira. Perche domandando i di-
scepoli, qual fosse maggiore nel
regno del cielo, vdirono tal rispo-
sta; Se voi non vi conuertirete, &
diuentarete come fanciulli, non
entrarete nel regno de' cieli. Chi
dunque si humiliera, come questo
piccolino, costui sarà maggiore
nel regno dei cieli.

Guai a quelli, che si sdegnano
di humiliarsi spontaneamente
con i piccoli; imperoche la bassa
porta del regno celeste non gli la-
scierà entrare. Guai ancor'a i ric-
chi, li quali hanno in questo mon-
do le loro consolationi, impero-
che entrando i poveri nel regno
di Dio, essi ne staranno di fuori
piangendo. Allegrateui voi humi-
li, & fate festa poveri, perche vo-
stro è il regno di Dio, se però voi
caminate in verità.

Z | Che